

FAUSTA

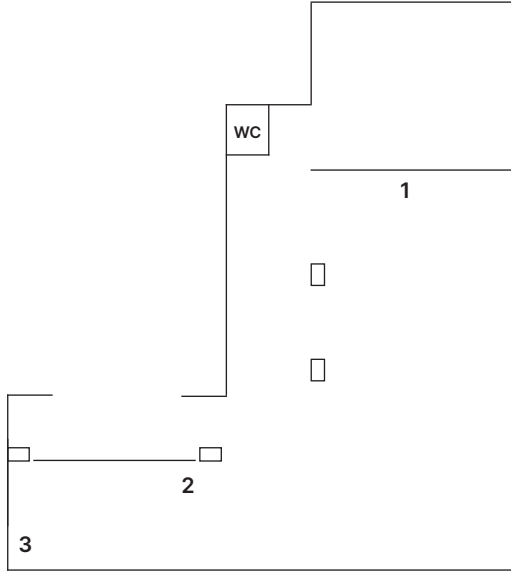
21.09 — 02.11.2024

Andro Eradze

con un racconto di / with a short story by

Stella Succi

a cura di / curated by Giada Olivotto



Ispirandosi alle teorie contemporanee di Donna Haraway e John Berger sulle relazioni interspecie, Andro Eradze riempie le cornici delle sue opere con piante e animali pronti a superare i propri confini. La sua macchina da presa segue scene al limite dell'indefinito: un falò fumante, una foresta tempestosa di alberi mossi dal vento, un campo da calcio allagato. Accompagnati da colonne sonore ammalianti e trascendenti, i suoi film sembrano una compilation dei momenti di transizione di un lungometraggio, lasciando lo spettatore con un senso di espansiva attesa.

/ Inspired by Donna Haraway and John Berger's contemporary theories on interspecies relations, Andro Eradze fills the frames of his works with plants and animals poised to exceed their boundaries. His camera follows scenes on the cusp of something undefined: a smoldering campfire, a stormy forest of wind-whipped trees, a flooding football pitch. Accompanied by haunting, transcendent soundtracks, his films feel like a compilation of the transitional moments of a feature film, leaving the viewer with a sense of expansive anticipation.

Raised in the Dust (2022), nasce dalla conclusione del poema classico georgiano *The Snake Eater* (1901) di Vazha-Pshavela. Il protagonista del poema ha un talento soprannaturale per comprendere il linguaggio della natura; deve decidere tra il suo legame con la natura e le sue responsabilità sociali,

piegandosi infine a queste ultime. Il film di Eradze si svolge in una foresta. Animali tassidermizzati appaiono uno dopo l'altro, disturbati dal frastuono dei fuochi d'artificio della notte di Capodanno. Critico nei confronti del carnevale umano che è dirompente, tossico e fatale per la fauna selvatica, il film di Eradze ripositiona i fuochi d'artificio come un punto di accesso al lato oscuro e mitologico della foresta, un mondo di piante, animali e fantasmi.

/ **Raised in the Dust** (2022), stems from the conclusion of classical Georgian poet Vazha-Pshavela's *The Snake Eater* (1901). The poem's protagonist has a supernatural talent for understanding the language of nature; he must decide between his connection to nature and his social responsibilities, ultimately bowing to the latter. Eradze's film takes place in a forest. Taxidermized animals appear one by one, disturbed by an uproar of New Year's Eve fireworks. Critical of the human carnival that is disruptive, toxic, and fatal for wildlife, Eradze's film repositions fireworks as an entry point onto the dark and mythological side of the forest, a world of plants, animals, and phantoms.

Realizzato durante il coprifuoco COVID-19 a Tbilisi, **Nightvision, Limited Access** (2021) segue un gruppo di cani randagi che vagano per le strade deserte a tarda notte. È come se lo stato di eccezione avesse sospeso il regolare abitare dei cani e gli abitanti della città, un tempo nascosti, fossero emersi come primi cittadini. Ispirato a

1. **Andro Eradze**
Raised in the dust
Video 4K, 8:12 min
2022

commissionato da
/ commissioned by
La Biennale di Venezia
Per gentile concessione
dell'artista
e di / Courtesy of the artist
e / and SpazioA Pistoia

2. **Andro Eradze**
Nightvision, Limited Access
Full HD, 02:53 min
2021

Per gentile concessione
dell'artista
e di / Courtesy of the artist
e / and SpazioA Pistoia

3. **Andro Eradze**
At the same time
Full HD, 05:33 min
2023

Per gentile concessione
dell'artista
e di / Courtesy of the artist
e / and SpazioA Pistoia

Workers leaving the factory dei fratelli Lumiere, probabilmente il primo film mai realizzato, *Night Vision* pone i canidi in primo piano, anziché sullo sfondo dell'apparato cinematografico. Al di là della tinta verde del filtro per la visione notturna, c'è un mondo canino sfuggente e misterioso. *Night Vision, Limited Access* immagina di sollevare quel velo, anche se solo momentaneamente.

/ Made during the COVID-19 curfew in Tbilisi, **Nightvision, Limited Access** (2021) follows a group of stray dogs that roam the deserted streets late at night. It is as if the state of exception has suspended the regular habitation of the steers, and the city's formerly hidden dwellers have emerged as the primary citizens. Inspired by the Lumiere Brother's "Workers Leaving the Factory," arguably the first film ever made, *Night Vision* situates canines at the forefront, rather than the background of the cinematic apparatus. Beyond the green tint of the night vision filter, there is a canine world that's elusive and mysterious. *Night Vision, Limited Access* imagines the lifting of that veil, if only momentarily.

L'opera video **At the Same Time** (2023) è un'esplorazione delle idee di territorio e appartenenza, vista attraverso la lente dei feroci e indomiti cani randagi che vagano per le strade di una città. Con la telecamera come guida, Eradze si avventura nel cuore del dominio di queste creature, catturando le loro reazioni crude mentre proteggono il loro branco e il loro posto. Quando la macchina da presa attraversa

il loro territorio, i cani si alzano in una furiosa frenesia di abbaiare, con i denti scoperti e gli occhi fissi sull'intruso. È una dimostrazione di potere e di possesso, una minacciosa determinazione a difendere ciò che percepiscono come proprio. Attraverso le reazioni, Eradze medita sul bisogno profondo di appartenenza e sul desiderio istintivo di rivendicare e difendere. La telecamera stessa diventa l'outsider, l'estraneo in questo regno dell'alterità, un oggetto estraneo che interrompe le delicate dinamiche di potere e provoca i cani all'azione. In questo modo, Eradze evidenzia la tensione tra il mondo naturale e l'intervento umano, sottolineando l'importanza di rispettare e comprendere i territori segnati di tutti gli esseri viventi, pur discostandosi dalla fisicità di tali territori, verso nozioni più astratte.

/The video work **At the Same Time** (2023) is an exploration of the ideas of territory and belonging, viewed through the lens of the fierce and untamed stray dogs that roam the streets of a city. With the camera as a guide, Eradze ventures into the heart of these creatures' domain, capturing their raw reactions as they protect their pack and their place. As the camera car drives through their territory, the dogs rise up in a furious, barking frenzy, their teeth bared and their eyes locked on the intruder. It is a display of power and possession, a menacing determination to defend what they perceive as their own. Through the reactions, Eradze meditates on the deep-seated need for belonging and the instinctive desire for claiming and defending. The camera itself becomes the outsider, the stranger in this realm of otherness, a foreign object that disrupts

FAUSTA

21.09 — 02.11.2024

Andro Eradze

con un racconto di /with a short story by

Stella Succi

a cura di/curated by Giada Olivotto

the delicate power dynamics and provokes the dogs to action. In this way, Eradze highlights the tension between the natural world and human intervention, emphasizing the importance of respecting and understanding marked territories of all living beings, while departing from the physicality of such territories, into more abstract notions.

Andro Eradze

Andro Eradze (1993, GE) vive e lavora a Tbilisi, in Georgia. Le sue opere meditano sulla natura qualitativa delle immagini, sia fisse che in movimento. Ha studiato alla Shota Rustaveli Film Academy e al programma MFA del CCA-T (Center of Contemporary Art Tbilisi). Lavorando principalmente in Georgia, Eradze sperimenta l'introduzione di narrazioni ai margini dell'abitato umano, in senso letterale e figurativo. La sensazione di una presenza inquietante e non antropocentrica nelle sue opere invita lo spettatore nello spazio liminale tra il soggettivo e il viscerale, tra la cognizione, la percezione e l'alterità aliena dell'esperienza non umana. Animali, oggetti, piante e artefatti digitali permeano un senso di presenza in un paesaggio che esiste contemporaneamente in parallelo all'esperienza umana. La pratica di Eradze indaga le potenzialità dell'animismo come metodo. Fotografia, installazioni, pratiche di cinema sperimentale e video si fondono in un progetto che contempla il presente in dissolvenza, in cui l'Antropocene vacilla e tutto opera indipendentemente da esso. Basandosi sull'eredità di approcci alternativi alla realtà - il surrealismo e il realismo magico - le sue immagini sfumano la distinzione tra immaginario e reale.

Ha partecipato a numerose mostre personali, collettive e proiezioni internazionali, tra cui:

59a Biennale di Venezia The Milk of Dreams, La Biennale di Venezia, Venezia (IT); The New Museum Screen Series, New Museum, New York (USA); WIELS Contemporary Art Center, Bruxelles (BE); The Parliament of Mamonts Biennale Gherdeina 9, Val Gardena (IT); Memory is an Editing Station, 22a Biennale Sesc_Videobrasil, Sao Paulo (BR); Long-distance Friendships, 14a Biennale di Kaunas, Lituania (LT); Rencontres Internationales Paris/Berlin at HKW | Haus der Kulturen der Welt, Berlino (DE); Between Dog and Wolf, Fondation Vincent van Gogh Arles, (FR); We Are They: Glitch Ecology and the Thickness of Now, Honor Fraser Gallery, Los Angeles (USA); Long Live the Night, SpazioA, Pistoia (IT); Everything Happened so Much, Film Festival Oberhausen

(DE); Buildings Are Not Enough, Tbilisi Architectural Biennial, Tbilisi (GE).

/ Andro Eradze (°1993, GE) lives and works in Tbilisi, Georgia. His works meditate on the qualitative nature of images, still as well as moving. He studied at the Shota Rustaveli Film Academy, as well as CCA-T (Center of Contemporary Art Tbilisi) MFA program. Working primarily in Georgia, Eradze experiments with introducing narratives to the outskirts of human habitation, in the literal and figurative sense. The feeling of an uncanny, non-anthropocentric presence in his works invites the viewer to the liminal space among the subjective and the visceral, between cognition, perception and the alien otherness of non-human experience. Animals, objects, plants, and digital artifacts permeate a sense of presence in a landscape that exists simultaneously parallel and entangled human experience. Eradze's practice investigates the potentiality of animism as method. Photography, installations, experimental cinema practices and video blend into a project contemplating the fading present, in which the Anthropocene is faltering, and everything operates independently of it. Building upon the legacy of alternative approaches to reality—surrealism and magical realism—his images blur the distinction between the imaginary and the real.

He took part in several international solo, group exhibitions and screenings including:

The 59th Venice Biennale The Milk of Dreams, La Biennale di Venezia, Venice (IT); The New Museum Screen Series, New Museum, New York (USA); WIELS Contemporary Art Center, Brussels (BE); The Parliament of Mamonts Biennale Gherdeina 9, Val Gardena (IT); Memory is an Editing Station, 22nd Biennial Sesc_Videobrasil, Sao Paulo (BR); Long-distance Friendships, 14th Kaunas Biennial, Lithuania (LT); Rencontres Internationales Paris/Berlin at HKW | Haus der Kulturen der Welt, Berlin (DE); Between Dog and Wolf, Fondation Vincent van Gogh Arles, (FR); We Are They: Glitch Ecology and the Thickness of Now, Honor Fraser Gallery, Los Angeles, (USA);

Long Live the Night, SpazioA, Pistoia (IT); Everything Happened so Much, Film Festival Oberhausen (DE); Buildings Are Not Enough, Tbilisi Architectural Biennial, Tbilisi, (GE).

Sonnenstube è un offspace fondato nel 2013, itinerante, con base a Lugano, che offre una programmazione regolare, flessibile e a volte inaspettata. Sonnenstube è diretto da Giacomo Galletti (1993, curatore), Giada Olivotto (1990, curatrice), Sandro Pianetti (1987, artista e interaction designer), Gabriel Stöckli (1991, artista), Gianmaria Zanda (1985, artista and musicista). / Sonnenstube is a Lugano-based, itinerant offspace founded in 2013 that offers regular, flexible and sometimes unexpected programm. Sonnenstube is run by Giacomo Galletti (1993, curator), Giada Olivotto (1990, curator), Sandro Pianetti (1987, artist and interaction designer), Gabriel Stöckli (1991, artist), Gianmaria Zanda (1985, artist and musician).

Con il sostegno di / Supported by:

